

Metalmeccanica in crisi Triplicano le ore di “cassa”

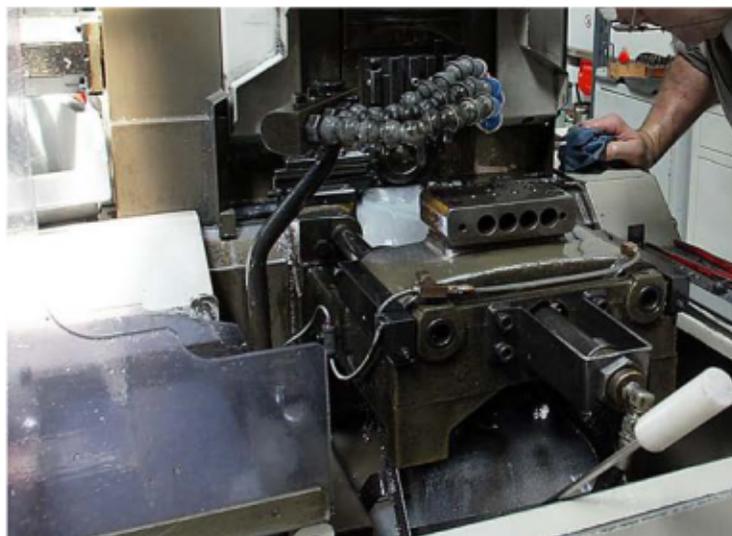
L'uso dell'ammortizzatore nel settore è in aumento in tutta la Romagna
A Ravenna lo scorso anno registrato l'incremento percentuale maggiore

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un boom di oltre il 200% di maggiore ricorso alla cassa integrazione in metalmeccanica, una percentuale a cui Ravenna guida la poco lusinghiera graduatoria romagnola composta ieri dalla Cisl. Con la media rilevata fra gli ambiti relativi a Forlì-Cesena, Rimini e la provincia bizantina che si attesta al 76%. Sono le cifre presentate ieri a Cesena durante il Consiglio generale della Fim Cisl Romagna. Una situazione che preoccupa il segretario della sigla metalmeccanica cislina, Riccardo Zoli: «I recenti dati pubblicati dall'Inps rivelano una situazione allarmante nel settore metalmeccanico nelle province romagnole - commenta -. L'incremento significativo nell'utilizzo dell'ammortizzatore sociale nel 2023 evidenzia una situazione critica che sta colpendo duramente le aziende del settore, suscitando preoccupazioni tra lavoratori e imprenditori». Equivale, per

l'esattezza, al 76,14% l'aumento in Romagna nelle ore autorizzate dalla cassa integrazione nel settore metalmeccanico, passando da 3.069.109 nel 2022 a 5.405.946 nel 2023. Con Ravenna che ne rappresenta una parte sostanziale: l'incremento è del 202,07%, con le ore autorizzate che sono passate dalle 306.400 del 2022 alle 925.539 del 2023: «Questo incremento notevole sottolinea la gravità della situazione, indicando una crisi occupazionale in crescita a un ritmo preoccupante», commenta la Fim Cisl. Per completare il quadro romagnolo, la provincia di Forlì-Cesena ha registrato un aumento del 55,85%, passando da 1.433.479 di ore di cassa integrazione autorizzate nel 2022 a 2.234.095 nel 2023. Anche Rimini ha evidenziato un aumento importante, è del 68,69%, con le ore che aumentano da 1.329.230 a 2.246.312. «Questi dati confermano che la crisi nel settore metalmeccanico non è limitata a una sola area geografica, ma coinvolge tutto il



Fabbriche in difficoltà: aumentano le ore di Cigs

territorio romagnolo e nazionale. Un problema da non sottovalutare - mette in guardia Zoli - sono le piccole e medie imprese che rappresentano la parte principale del tessuto economico del settore, le quali continuano a risentire della loro dimensione più limitata, manifestando una minore capacità di adattamento sia nella ricerca di nuovi merca-

ti, che nella carenza di liquidità disponibile per investire nella transizione. Oltre agli incentivi pubblici, sarebbe necessario promuovere, soprattutto per alcune aziende coinvolte nelle transizioni di filiera, una collaborazione sinergica tra istituzioni, grandi multinazionali, sindacati e centri di ricerca».